

LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

La Miracolosa è la medaglia della Madonna per eccellenza, perché è l'unica ideata e voluta da lei. Comparso infatti a Parigi nel 1830 chiese a Santa Caterina Labouré di far coniare la medaglia.

Secondo me il momento in cui si celebra la Medaglia Miracolosa è molto importante, perché si può entrare in contatto con Maria e pregare con altri fedeli.

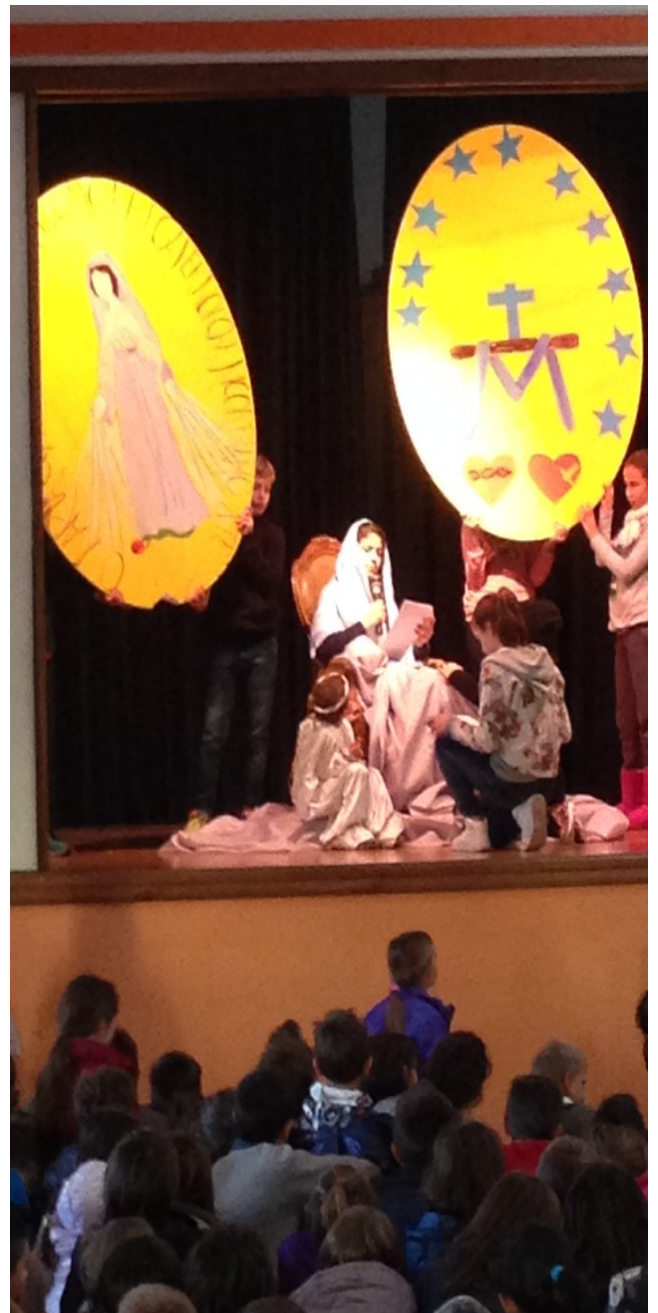
Nella nostra scuola la Medaglia Miracolosa è stata rappresentata da alcuni alunni. La storia è stata raccontata da un'insegnante con l'aiuto di un sottofondo musicale.

A fine rappresentazione, quando siamo tornati in classe, ci sono state consegnate le medagliette sulle quali erano riportate delle diciture. Sul retro si legge: "Le persone che porteranno queste medagliette riceveranno grandi grazie. Le grazie saranno abbondanti per quelle che le porteranno con fiducia". Sul davanti si poteva leggere: "O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te".

Una volta terminata la consegna delle medaglie, ognuno ha scelto dove tenerla, perché queste medagliette si devono mettere in un posto sicuro, in modo che dovunque si vada rimangano con noi: nel portafoglio, nella tasca della giacca, nell'astuccio e così via.

E' stato molto interessante venire a conoscenza di questo fatto avvenuto molti anni fa: terrò sempre con me la medaglietta in modo di essere sempre in contatto con Maria.

A. Carozzo, IIA



LA CORSA CAMPESTRE

La nostra scuola ogni anno organizza delle gare in competizione con altri istituti, una di queste è la corsa campestre. Non tutti gli studenti sono andati, il prof. Vergnano ha convocato solo alcuni di noi, io ero tra quelli. Siamo partiti da scuola alla mattina e, a piedi, abbiamo raggiunto il “campo”. Ho incontrato molti miei amici che vanno alla “Piero Gobetti” di Rivoli e Villarbasse, insieme a loro abbiamo fatto un giro per provare il campo che non era il massimo. Circa mezz’ora dopo l’arrivo sono cominciate le gare. Per la nostra scuola è andata bene, la 1° femminile (le nostre compagne) sono arrivate in buone posizioni, per noi maschi un po’ meno, considerando che a causa di un crampo mi sono dovuto ritirare, ma ho fatto il tifo per i miei compagni. Anche per i compagni di 2° è andata bene, per quelli di 3° però non tantissimo. Spero che i miei compagni di scuola si siano divertiti, perché per me guardare bambini che corrono e stare con una mano sulla coscia per camminare, non è stato molto divertente! Siamo arrivati a scuola, felici per aver saltato ore di lezione, ma tristi per come era andata (intendo sempre noi maschi). Ma da questo ho imparato una lezione, che forse bisogna fare un po’ di stretching prima di correre!!

L. Furfanelli, I A

Il comune di Rivoli ogni anno organizza delle gare di corsa campestre, dove i partecipanti sono i ragazzi. Quest’anno la scuola ha convocato più o meno dieci ragazzi tra cui me. Siamo partiti con il Professor Vergnano da scuola intorno all’inizio della seconda ora. Eravamo carichi ma anche un po’ spaventati o impauriti. Quando siamo arrivati nel parco dove si svolgeva la competizione, si notavano tantissimi gruppi di ragazzi convocati delle altre scuole, abbiamo anche trovato dei compagni che erano in classe con noi l’anno scorso con cui abbiamo giocato e scherzato. Una volta sistemati ci siamo riscaldati e siamo andati a fare un giro di ricognizione sul percorso, ci siamo accorti che il percorso era bagnato e fangoso, perché il giorno prima aveva piovuto. La prima gara è stata quella delle femmine della prima media; c’era moltissima adrenalina che ci faceva sudare anche se faceva abbastanza freddo.



Quando partirono tutti i ragazzi correvano da una parte all’altra per incoraggiare la propria compagna. Dopo di loro è toccato a noi. Ci siamo messi sulla linea di partenza, tutti spingevano per guadagnarsi i posti davanti. Quando siamo partiti sembravamo una mandria di bufali; dopo qualche metro i più lenti restarono indietro, mentre i più veloci erano in testa e tutti i compagni ti urlavano dietro per incoraggiarti. Già all’inizio del secondo giro eravamo stanchi, sudati ed infangati; credo che sia stata la mia gara più stancante date le pessime condizioni. Quando finalmente sono arrivato al traguardo ero più o meno a metà classifica, davanti ad un bambino che durante la gara mi tirava i rami degli alberi addosso. Eravamo sfiniti, volevo mangiare ma purtroppo mi ero dimenticato la merenda, volevo bere ma non c’era neanche una fontanella. Dopo di noi hanno corso le seconde e le terze medie, divisi come noi maschi e femmine; mi ha colpito un ragazzo velocissimo che era metà campo più avanti di tutti, sembrava “Flash”. Nel frattempo noi giocavamo nel parco con una pallina. Alla fine ci siamo cambiati le scarpe bagnate ed infangate; l’unico problema è che avevamo anche le calze bagnate, quindi non vedevamo l’ora di andare a casa anche se dovevamo tornare a scuola.

Dopo c’è stata la premiazione: eravamo tutti in cerchio, facevamo la lotta a spintoni per cercare di vedere qualcosa. Finita la premiazione ci siamo incamminati verso la scuola.

A. Buscieti, IA

LA BANCA D'ITALIA

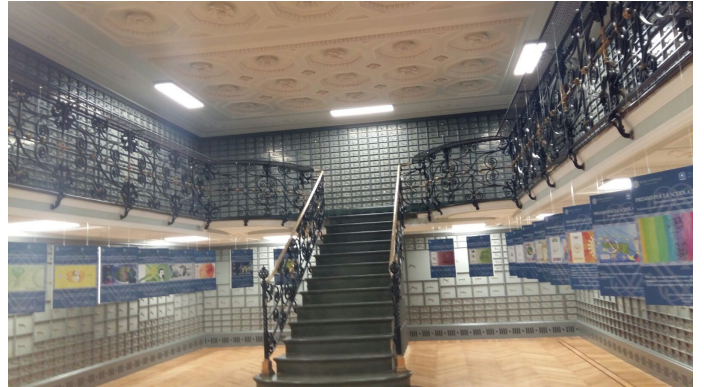
Giovedì 26 Novembre 2015 ci siamo recati presso la banca d'Italia a Torino; siamo partiti alle 8.30 del mattino con i mezzi pubblici; verso le 9.30 abbiamo fatto merenda e dopo è iniziata la visita.

Superato il grande ingresso principale e dopo aver salutato le guardie, siamo entrati dentro ad una sala dove una volta si ricevevano le persone che dovevano essere retribuite, in quel momento è arrivata un signora che ci ha condotto giù per una scalinata a circa sette metri sotto terra dove c'è un caveau.

Prima di entrare, i dipendenti ci hanno illustrato la nuova banconota da venti euro, con tutte le sue particolarità e nuove invenzioni create apposta per evitare falsificazioni.

Siamo entrati in un luogo buio e di colpo si è accesa una luce che illuminava tutta la stanza, questa stanza, il caveau, conteneva più di 2000 cassette di sicurezza di varie dimensioni (alcune più piccole, alcune più grandi).

Al piano inferiore si trovava la cassetta di sicurezza della regina di Genova e di altri nobili. Invece nel piano superiore si trovavano le cassette di sicurezza di tre sorelle Ebreë che prima di andare nei campi di concentramento nascosero i loro beni proprio lì.



La banca d'Italia, la banca delle banche, fu bombardata nella seconda guerra mondiale (1942-1945) ma per fortuna rimase intatta.

All'uscita ci hanno regalato un segnalibro e un blocco di 15000 euro tritati che avendo qualche imperfezione non potevano essere messi in circolazione.

Verso le 12.00 siamo partiti per tornare a scuola e alle 13.00 siamo arrivati.

Adesso la banca d'Italia ci ha invitato a partecipare ad un concorso in cui dobbiamo creare digitalmente una banconota che illustri il tema "La ricchezza della diversità" da consegnare entro il primo Marzo. Pensiamo che sia un'idea molto creativa che permette ad adulti e ragazzi di riflettere su un tema tanto complesso quanto attuale.



V. Giovannini
A. Nervo
A. Pedrini
IIIA

UNA LEZIONE IN SALA BAR



Ci ha spiegato che in questa scuola si può iniziare solo a 16 anni, che al secondo anno bisogna affrontare un esame al cui termine si riceve un attestato. In seguito abbiamo posto sia all'insegnante sia ai ragazzi delle domande riguardanti le materie di studio ma anche sulla parte più pratica del corso. Grazie a questo laboratorio abbiamo capito che per qualunque tipo di percorso dopo la terza media sono necessari impegno e voglia di fare... in particolare il professore di sala bar ha insistito sull'importanza di ordine e pulizia, ma soprattutto su una qualità fondamentale anche nella vita... L'UMILTA'.

Visto che quest'anno siamo in III media, nel corso dell'orientamento, i nostri professori hanno deciso di accompagnarci ad assistere ad una lezione di sala bar, tenuta presso il centro di formazione professionale del Salotto e Fiorito. Innanzitutto ci hanno fatto sedere intorno a dei tavoli come se fossimo in un vero bar. A gruppi siamo andati dietro al bancone per vedere come si prepara un cappuccino. Mentre lo bevevamo uno dei professori ci ha spiegato tutto quello che bisogna sapere riguardo a questo percorso scolastico.



G. Bertolo
A. Bertaggia
L. Tola
IIIA

L'ORA DI RELIGIONE: INCONTRO CON LA PEDIATRA E RITIRI SPIRITUALI

Il 3 dicembre la classe 2^A è partita per l'attività dell'oratorio "La Stella" di Rivoli. Come per ogni "mini gita" che facciamo c'è sempre un tema su cui riflettere e questa volta era la misericordia.

Abbiamo iniziato l'incontro con un'introduzione molto importante: il Giubileo che è iniziato a dicembre e finirà il venti di novembre del 2016. Il termine Giubileo ha molti significati, tra cui "anno santo". Papa Francesco ha indetto questo Giubileo con il tema della misericordia che vuol dire "aiuto verso chi ne ha bisogno", per cui nel quotidiano potremmo farlo aiutando un amico giù di morale. Per comprendere meglio abbiamo fatto anche un lavoretto manuale costruendo ciascuno una porta e scrivendoci fuori i nostri lati negativi che non devono entrare in noi e dentro di essa quelli positivi, che non devono uscire. L'intervallo è stato molto divertente perché noi maschi abbiamo fatto una partita a calcio e, anche se la mia squadra ha perso, non mi sono annoiato.

Prima di concludere dovevamo fare ancora un'ultima attività: la confessione e la liberazione da tutti i peccati; si poteva scegliere se andare a purificarsi da Don Giovanni oppure da Don Paolo; io sono andato da quest'ultimo, perché mi confessavo sempre davanti a Don Giovanni. Nel complesso è stata un'attività molto istruttiva.

F. Bossotto, IIA



Giovedì 4 febbraio abbiamo avuto un incontro, in classe, con una pediatra che ci ha raccontato il suo viaggio in Africa. Si è recata nelle megalopoli africane per curare i bambini e le persone che abitano in queste povere città e ci ha mostrato immagini di scuole, ospedali e case molto povere. Le megalopoli sono costituite da abitazioni in lamiera molto piccole nel cui interno vivono una decina di persone, senza cibo né assistenza sanitaria.

I dottori hanno creato un'associazione per aiutare queste persone e si sono recati in Africa per aiutarle a guarire e per portare loro del cibo e prodotti medici.

La pediatra ha spiegato alla nostra classe le condizioni di miseria e povertà in cui vivono queste persone e come l'associazione può aiutare a rendere migliore la loro vita.

Ha mostrato delle foto in cui venivano ritratte due persone africane abitanti della megalopoli, che si sono recate nel nostro paese, in qualità di acrobati.

Le immagini di queste acrobazie ci hanno ispirato e anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di formare una piramide umana. Ci ha provato prima il gruppo dei maschi della nostra classe ma ad un certo punto i primi della piramide non hanno avuto più la forza per sostenere gli altri sopra e si sono tolti; poi le femmine sono riuscite a sostenere tutta la piramide, ma al momento di far salire l'ultima compagna, la punta, sono cadute. Però l'intento era quasi riuscito e per questo, le femmine hanno vinto rispetto ai maschi che hanno mollato quasi subito.

L'incontro è proseguito, ognuno di noi ha cercato di trovare un collegamento religioso che potesse spiegare come dal punto di vista della religione fosse importante ciò che faceva l'associazione per aiutare tutte queste persone bisognose e di quanto fosse importante la testimonianza della pediatra che ci ha raccontato il suo viaggio.

Purtroppo le ore e disposizione erano poche e ci siamo dovuti salutare, dico purtroppo perché mi è piaciuto molto questo incontro anche perché ho avuto la conferma di quanto sia importante aiutare il prossimo, fare del bene e manifestare amore verso tutte le persone, soprattutto quelle sfortunate, che vivono in miseria e malattia.

S. Percudani, IIA

ANDIAMO AL SUPERMECATO: USCITA DIDATTICA ALLA COOP

A TUTTA BIRRA!!!



Lunedì 16 novembre ci siamo recati alla Coop di Rivoli per un laboratorio sull'abuso di alcool. Arrivati, una signora, di nome Elisa ci ha accolto e ci ha condotti in una stanza per iniziare il laboratorio. Nella prima parte dell'attività ci siamo divisi in gruppi e siamo entrati nel supermercato per cercare degli alcolici adatti agli uomini/donne adulti e a ragazzi/ragazze minori. Nella seconda parte del laboratorio dovevamo fare delle interviste ai clienti del supermercato facendo loro queste domande:

-lei consuma bevande alcoliche? Se sì, quante volte e che cosa?

-ha mai avuto esperienze dirette o indirette sull'abuso di alcool?

Poi ci siamo recati nuovamente nella stanza per parlare dei dati raccolti e dei prodotti scelti da noi. Ogni gruppo ha motivato le scelte effettuate e infine ci siamo confrontati. Grazie a questo sondaggio abbiamo appreso che le donne preferiscono prevalentemente bevande alcoliche dolci mentre gli uomini bevono alcolici forti e con tassi alcolici maggiori, invece i ragazzi bevono alcolici solo per farsi notare, per seguire gli altri e per sentirsi più grandi.

Purtroppo l'abuso di alcool tra i ragazzi minorenni è sempre più diffuso in tutto il mondo, soprattutto nel nord-est d'Italia.

Questa esperienza ci è servita e ci ha fatto riflettere sul fatto che l'alcool fa male e che molti ragazzi e adulti ne abusano eccessivamente, provocando danni gravi alla loro salute.

L'alcool ti inganna, l'alcool ti spegne, l'alcool ti uccide... Stop all'alcool sì alla vita.

A. Bertaglia-G. Bertolo-A. Caccamo, IIIA

CIO' CHE MANGIO CAMBIA IL MONDO

La scuola ci ha iscritto ad un laboratorio in collaborazione con la COOP intitolato: "Ciò che mangio cambia il mondo". Siamo andati al supermercato di Rivoli, dove ci ha accolto un signore di nome Giuseppe, il quale ci ha spiegato cos'è un allevamento intensivo, quanto sia importante sapere come è stato allevato un animale ed infine che un bovino in un allevamento intensivo può arrivare a pesare 700 chilogrammi in 7-8 mesi invece che in 7-8 anni.

Giuseppe ci ha poi divisi in gruppi e ci ha detto di intervistare alcune persone dentro il supermercato e di raccogliere informazioni sull'etichetta di alcuni prodotti di carne.

Dopo abbiamo discusso sulle risposte dei clienti intervistati ed è emerso che solo alcune persone sanno cosa è un allevamento intensivo. È risultato che quasi tutti leggono l'etichetta per sapere da dove provenga l'animale.

L'attività è poi continuata qualche giorno dopo a scuola, dove abbiamo eseguito un gioco di compravendita. Ogni gruppo rappresentava un'azienda zootecnica che doveva allevare gli animali ed infine li vendeva.

L'ultima attività è stata la visione di un video sull'allevamento intensivo dei pulcini. In un mese i pulcini diventano polli che pesano più di un chilo. L'allevamento intensivo è una forma di allevamento che cerca di ottenere la massima quantità di carne a costi e spazi minimi.

La gran parte dei prodotti caseari, della carne e delle uova che compriamo nei supermercati viene prodotta in questo modo.

F. Gribaldo, IIA



IL GIORNO DELLA MEMORIA

Il 27 gennaio 1945 le porte di Aushwitz sono state aperte dagli alleati.

In questo modo i pochi sopravvissuti sono stati liberati e sono potuti tornare a casa loro.

Si ricorda ancora oggi questo giorno così importante.

Il 27 gennaio 2016 è venuta nella nostra scuola una professoressa di letteratura del politecnico di Torino per raccontarci e farci vedere dei filmati riguardanti dei sopravvissuti.

La professoressa ci ha spiegato come vivevano donne, uomini e bambini nei lager. Una volta arrivati nei campi di concentramento venivano divisi in due gruppi: coloro che potevano lavorare (uomini) e coloro che erano considerati più deboli (donne, bambini e anziani). In seguito venivano rasati e venivano etichettati con un numero che avrebbe rappresentato da quel momento la loro identità. Donne e bambini erano sottoposti a esperimenti medici e scientifici e spesso morivano a causa di emorragie. Le persone considerate inutili dai tedeschi venivano rinchiusi e uccisi nelle camere a gas.

Gli uomini invece venivano sottoposti a lavori molto pesanti e spesso morivano a causa degli sforzi sovrumani o a causa di malattie dovute perlopiù alla mancanza di cibo.

Questi fatti non sono da dimenticare perché come ci dice Primo Levi "se comprendere è impossibile, conoscere è necessario perché ciò che è accaduto può ritornare".

L.Tola A. Bertaggia G. Bertolo IIIA

Per ricordare la Giornata della Memoria è venuta nella nostra scuola una professoressa che insegna letteratura in un' università di Torino e ci ha parlato dei deportati nei campi di concentramento e delle condizioni nella quale vivevano. Venivano deportati non solo gli ebrei ma anche zingari, omosessuali, donne e uomini politici, partigiani e bambini. Tutti venivano condotti in un campo di concentramento dove venivano maltrattati e usati per lavori forzati e sorvegliati sempre dalle guardie, non avevano cibo, condizioni igieniche adeguate e posti per dormire.

Migliaia di persone tutti i giorni venivano caricati su vagoni per il trasporto di bestiame, dovevano rimanere su questi vagoni per settimane senza poter bere né mangiare; finito il lungo viaggio arrivavano davanti a questi grandi campi dove venivano divisi e smistati.

Entrati nel campo venivano spogliati, lavati e rasati; successivamente veniva marchiato loro un numero sul braccio e da quel momento erano solo dei numeri.

Le donne soffrivano di più rispetto agli uomini perché venivano strappati loro i figli, rasati i capelli, spogliate dei propri vestiti e costrette ad indossare pigiami a righe, inoltre venivano usate per esperimenti insieme ai bambini.

Infine abbiamo visto un filmato in cui era presente la testimonianza di uno dei pochi sopravvissuti che ha deciso di parlare.

**V. Giovannini, G.Dematheis,
S. Nocera, C. Scacchi IIIA**

Il 27/01/2016 abbiamo svolto un'attività con la professoressa Maria Rosa Masoero, che insegna Letteratura all'Università di Torino. Abbiamo parlato del Giorno della Memoria, dell'olocausto e di questioni ad essi inerenti. Ho trovato molto costruttiva questa attività, perché ho approfondito la conoscenza dei fatti terribili che non dovranno mai essere dimenticati; in particolare ho capito che la letteratura aiuta a ricordare: abbiamo letto alcuni estratti di autori famosi, soprattutto ex deportati. In particolare abbiamo visto come si viveva nei campi, cosa si faceva all'interno di essi e abbiamo affrontato aspetti dell'olocausto che non immaginavamo nemmeno. In particolare mi ha colpito la durezza del clima all'interno dei lager. Molti autori come Primo Levi, hanno raccontato la propria esperienza e, alla richiesta di pubblicare il proprio libro, sono stati rifiutati. Quando poi quei testi sono stati accettati, sono divenuti dei capolavori. In particolare delle loro storie mi colpisce la crudeltà di questi uomini che li prendevano li consideravano come bestie e poi li uccidevano senza rimorso.

Come fa un uomo che nemmeno ti conosce ad odiarti in questo modo? Perché Hitler fece questo massacro alla sua stessa gente? Purtroppo, questo non lo sapremo mai; ma ciò che di certo sappiamo è che l'uomo ha fatto cose orribili che non devono più accadere, ecco perché abbiamo istituito il giorno della memoria, proprio per ricordarci che nessuno dovrà mai subire il trattamento riservato agli ebrei o essere semplicemente considerato inferiore ad un altro, per qualsiasi motivo.

F. Pirrottina, IIA

LA GITA SULL NEVE

Il giorno 26 Gennaio siamo andati a Bardonecchia per sciare. Noi della IA siamo partiti con le quinte elementari dal parcheggio vicino all'ospedale vecchio di Rivoli.

Quando siamo arrivati a Bardonecchia siamo subito andati ad affittare le attrezzature e poi ci siamo divisi in gruppi, in base a chi fa lo sport agonistico; il nostro professore ci ha insegnato a stare in equilibrio sugli sci.

Poi siamo saliti sul tappeto che ci ha portato fino in cima della pista, un bambino della quinta elementare, mentre stavamo scendendo con gli sci è andato a finire in una cunetta. La seconda volta che siamo saliti io sono caduto e continuavo a rotolare fino alla fine, mi sono fermato contro le barriere di protezione e per fortuna non mi sono fatto male.

Alla terza discesa Giovanni Comba è andato contro una signora. Nell'ultima discesa per fortuna nessuno è caduto.

Dopo ci siamo fatti un po' di risate pensando alle cadute sulla neve. Siamo andati a pranzo, allora, io ho portato come primo la pasta alla carbonara, di secondo i broccoli con polpette e avevo anche l'aceto, il sale e l'olio per condire i broccoli.

Abbiamo fatto delle guerre mondiali a palle di neve con la quinta elementare.

Poi, tutti bagnati fradici siamo andati a pattinare sul ghiaccio, abbiamo fatto delle cadute disastrose, io sono andato a sbattere contro una staccionata e l'ho piegata.

Alessandro Buscieti aveva paura di pattinare e si teneva alle staccionate.

Siamo ritornati al pullman e siamo partiti verso Rivoli.



Quella mattina ero agitata all'idea di sciare perché era da molto tempo che non andavo in montagna. Una volta arrivati a Bardonecchia, abbiamo indossato l'attrezzatura per poi andare sulle piste. Una volta pronti, noi del gruppo principianti abbiamo iniziato a scendere a spazzaneve e visto che il maestro si era accorto che eravamo bravi ci ha detto di prendere il tappeto per andare in cima alla pista e poi scendere tutti insieme. La terza volta che sono salita mi sono incastrata con gli sci nel tappeto e quindi sono caduta, facendo spaventare Lorenzo che era davanti a me, ma per fortuna dietro avevo una signora gentilissima che mi ha aiutata a rialzarmi e ad infilare gli sci. Dopodiché siamo dovuti andare a prendere il pranzo per mangiare tutti insieme nel parco vicino al luogo in cui avremmo pattinato.

Ci siamo divertiti tanto a lanciare delle piccole palle di neve ai compagni e a fare infiniti giri sulla carrucola insieme al Professor. Vergnano.

F. Nota, IA



F. Barberis IA

E NOI NO? LA SECONDA GITA SULLA NEVE

Il 16 febbraio 2016 noi ragazzi della terza insieme alla seconda ci siamo recati a Bardonecchia per sciare, accompagnati dal prof. Vergnano, dal prof. Carignano e dalla prof.ssa Varvello.

Dopo un'ora e mezza di viaggio siamo arrivati, abbiamo noleggiato le attrezzature e le abbiamo indossate.

Poi siamo andati sulla pista dove abbiamo incontrato dei maestri che ci hanno divisi in tre categorie in base al nostro livello di sci: principianti, intermedi e avanzati.

Coloro che facevano parte dei principianti sono rimasti ai piedi della montagna per imparare a sciare con gli istruttori. Prendevano il tappeto mobile e poi scendevano da una piccola salita; invece, chi faceva parte del livello intermedio o avanzato è salito con la seggiovia per esercitarsi a sciare sulle pareti della montagna. Quelli del primo gruppo hanno fatto un po' di slalom, mentre quelli del secondo hanno fatto percorsi più lunghi e complicati. Verso la fine delle lezioni ha iniziato a nevicare. Che meraviglia!

Dopo tre faticose ore di sci abbiamo pranzato, chiacchierato e fatto l'intervallo in un parco molto grande, pieno di neve vicino alle piste.

Alle 14 abbiamo ripreso il pullman insieme ai nostri insegnanti per tornare a Rivoli.

E' stata una giornata bellissima che aspettavamo da tempo e come tutte le cose belle il tempo è volato troppo in fretta per i nostri gusti!

A. Bertaggia e L.Tola IIIA

Martedì 16/02/16 le classi seconda e terza media sono andate a Bardonecchia, in occasione di una inattesa, ma gradevole gita a sorpresa.

Ci siamo ritrovati alle 7:30 in piazza Aldo Moro, tutti imbuccati nelle nostre nelle nostre calde tute da sci e alle 7:45 siamo partiti. Dopo un'oretta di viaggio siamo arrivati a Bardonecchia.

Siccome non andavo in montagna da un mese e quando ci sono andato non c'era neve, sono rimasto stupito dal paesaggio e dai fiocchi di neve che mi scendevano addosso; ci siamo poi diretti al noleggio e alcuni di noi hanno affittato l'attrezzatura; chi, come me, l'aveva già si è messo gli scarponi e si è preparato.

Alle 9:00 abbiamo iniziato la lezione di sci e ci siamo divisi in 3 gruppi: principiante, intermedio e avanzato; io sono andato con l'ultimo.

Durante la lezione Flavio Bossotto ed io ci siamo divertiti a partire per ultimi della file, dietro all'istruttore, e arrivando primi della fila dopo due curve ad alta velocità.

Alle 12:00 abbiamo smesso di sciare e ci siamo avviati al pullman per fare pranzo, che abbiamo consumato in un parco.

Dopo abbiamo giocato a palle di neve, ma il momento più bello della giornata per me è stato la sciata.

Alle 14:45 siamo arrivati a Rivoli. Questa è stata una gita bellissima e ringrazio i professori per averci portato e per avere organizzato tutto ciò.

M. Dabbene, IIA



Martedì 16 Febbraio la mia classe ed io siamo andati a Bardonecchia a sciare.

Ci siamo ritrovati alle 7:15 in Piazza Aldo Moro, a Rivoli e siamo partiti alle 7:30 con il pullman.

Arrivati alle 8:45 siamo scesi dal pullman, abbiamo preso i nostri zaini e siamo andati a noleggiare l'attrezzatura necessaria per la giornata.

Ci siamo divisi in tre gruppi, secondo il livello di capacità di ognuno: principiante, intermedio ed avanzato.

Successivamente ogni gruppo è andato con il rispettivo istruttore sulle piste ed ha iniziato la lezione che è durata dalle 9:00 alle 12:00.

Qualche giorno prima di partire i professori ci avevano detto di portare il pranzo al sacco oppure chi voleva poteva portare dei soldi per comprare da mangiare: molti infatti hanno fatto così.

Finita la lezione, stanchi e molto affamati, ci siamo tolti l'attrezzatura e ci siamo diretti verso il pullman per prendere il pranzo, che abbiamo consumato in un parco enorme, dove c'erano delle panchine.

Abbiamo mangiato e riposato, ma, dopo poco... è iniziata la vera lotta: una battaglia di palle di neve! E' stato divertentissimo: a volte, colpendo qualcuno, questo ti rincorreva ed era spassosissimo, perché prima o poi uno dei due sarebbe caduto nella neve!

Siccome il parco era molto grande, ci si poteva nascondere e sorprendere i compagni, senza che se ne accorgessero; si doveva però fare attenzione, perché nel parco c'erano anche i professori e se per sbaglio avessi colpito loro... guai!

Alla fine quest'esperienza è stata emozionante, anche con le cadute e non ce la dimenticheremo mai, perché i professori hanno scattato varie foto.

M. Cocirio, IIA

Qualche storia...

UN SOGNO PER DOMANI: IL FILM

Il film “Un sogno per domani” è montato bello. La cosa che mi è piaciuta di più è l’argomento su cui è incentrato: migliorare il mondo. Mi è sembrato molto strano che ad un bambino di soli dieci anni sia venuta un’idea così brillante: quella cioè nominata “Passa il favore”. Secondo questo progetto ogni persona deve fare tre favori a chi ne ha bisogno; poi queste persone a loro volta dovranno ricambiare ad altre tre persone e così via...

E’ un’idea molto bella e ingegnosa per essere stata inventata da un bambino così piccolo. Questo film è molto toccante, soprattutto nell’ultima scena quando il bambino protagonista, cercando di fare un favore ad un suo compagno di scuola, muore aggredito da due bulli con una coltellata in pancia. Questo finale è stato molto triste, ma mi è piaciuto un sacco e invito tutte le persone che non hanno ancora visto il film, a farlo.

M. Sette, IIA

La Maledizione

Era il 30 ottobre 1956 e Clara si era appena alzata, pronta per andare a scuola. Si vestì e fece colazione, poi s’incamminò verso l’edificio. Appena arrivata andò dalle sue amiche del cuore Susy e Mary, le salutò, ma loro non ricambiarono.

Clara chiese loro:- Perché non ricambiate il saluto? Siete arrabbiate?- Loro risposero:- no... siamo solo sovrappensiero... ma anche preoccupate!- -Che succede?- Clara cominciò a pensare ad un’interrogazione o una verifica, ma non era questo:- Clara, domani è Halloween e si narra che tutti gli allievi di questa scuola ad Halloween siano vittime di una maledizione!- _Sciocchezze, le maledizioni sono solo una leggenda! Facciamo così, domani verrete a dormire a casa mia e vedrete che non accadrà nulla!- Dopodiché entrarono in classe e passarono la giornata parlando del giorno seguente.

L’indomani sera le amiche arrivarono a casa di Clara dopo cena, proprio nel momento in cui i genitori stavano uscendo, lasciando sole figlia ed amiche. -Tesoro comportati bene e divertiti!- Disse la madre. - Certo mamma- rispose e poi andò in camera con le amiche. A mezzanotte, mentre stavano giocando a carte, cominciò a scendere la pioggia e ci fu un calo di corrente. Le ragazze gridarono:- Ecco la maledizione!- E Clara:- Capita spesso qui... forza prendiamo una candela a testa!- Misero le candele in tre lanterne nere e tornarono a giocare. Poi un colpo alla porta. Clara e le altre pensarono che fossero i genitori tornati dal tetro e corsero ad accoglierli. Appena scese non trovarono nessuno, ma videro del sangue a terra. Spaventate decisero di seguire la scia rossa e giunsero nel salotto. Stranamente non c’era un cadavere:- C-Clara, io voglio tornare a ca... ahh!- Clara si voltò di scatto: Susy non c’era più. Si attaccò a Mary e le sussurrò:- Mary torniamo in camera, ho paura! Penso che lì saremo al sicuro!-

Mary non parlava, aveva solo gli occhi sbarrati ed era fredda:- Mary!?! Ehi che ti succede!?!- Urlò spaventata. Mary cadde a terra e Clara notò il pugnale conficcato nella schiena dell’amica. Urlò e corse più veloce che poteva fuori dalla porta d’ingresso. Pensò di raggiungere la caserma di polizia poco distante dalla casa. Arrivata entrò urlando:- Aiuto!- Qualcuno la chiamò da un ufficio: entrò. La porta si chiuse. Solo una sedia girata, di cui si vedeva solo la schiena:- Avvicinati cara...- Disse lo sconosciuto. Clara si avvicinò pensando che fosse un uomo della polizia:- Volevo denunciare la morte...- Non finì la frase che la sedia si girò. Era una creatura strana, spaventosa! - Addio mocciosa...- Qualcosa prese Clara e le strinse il collo... poi la creatura mostrò la lingua: sembrava quella di un serpente. La lingua si allungò, prese un pugnale e... ciò che rimase di Clara? Un dito immerso nel sangue...

G. Moro, IIA

Benvenuto Christian

Ciao a tutti,
sono Christian Scacchi un nuovo alunno della classe 3a della scuola di Rivoli "IL SALOTTO FIORITO". Sono arrivato in questa scuola il giorno 1/12/2015 e subito i miei nuovi compagni di classe mi hanno accolto caldamente. Io personalmente sono davvero felice di aver cambiato scuola anche se mi dispiace per i miei ex compagni, ma sono sicuro che me ne farò dei nuovi.

Nella mia nuova classe siamo in 18 me compreso, contro i 22 di prima e per questo sono felice perché in classe siamo più seguiti.

Io vengo dal Maria Ausiliatrice Giaveno, una scuola molto ambita ma come tutte le scuole ha i suoi contro, ad esempio in quella scuola contava di più fare bella figura indossando accessori all'ultima moda, che pensare a seguire i propri alunni. Perciò forse eravamo tutti particolarmente vivaci e chiassosi. Ora vi parlerò un po' di me: sono un ragazzo di quasi 14 anni, vengo da Gerbole di Rivalta, una piccola frazione di Torino, ed ho molti *hobbies* ma i miei preferiti sono: motocross, *snowboard* e tennis; mi piace anche uscire con gli amici oppure andare in bici. A scuola se mi impegno sono bravino, sono un ragazzo a cui piace conoscere nuove persone, ma soprattutto non sono timido. I miei nuovi compagni di classe sono davvero molto bravi e sono anche una bella classe, siamo 11 femmine e 7 maschi. Le nuove professoressine sono anche loro molto brave anche se non ci siamo conosciuti come si deve ma per il momento mi sembrano più brave di quelle che avevo prima. La scuola è un po' più piccola di dove andavo prima però è più pulita. Anche questa scuola è una scuola cristiana nella quale sono presenti le suore. Nella scuola media è presente solo una sezione e in 2 c'è la lavagna multimediale, in più nella scuola è presente l'infermeria e l'aula informatica. La scuola è situata sotto il castello di Rivoli nel centro storico di Rivoli. Io abito a 30 minuti di macchina dalla scuola, contro i 45 che impiegavo prima.

Sono molto felice e spero di conoscere meglio i miei nuovi compagni.

C. Scacchi 3^A



Martedì 1 dicembre quando siamo arrivati abbiamo trovato una bella sorpresa: **un nuovo compagno!**

Si chiama Christian Scacchi, ha la nostra età ed è molto molto alto. Per ora non ci ha ancora raccontato della sua vecchia scuola, perché non si è ancora ambientato del tutto ma speriamo che lo faccia presto, in compenso i maschi sono stati molto accoglienti e l'hanno subito accolto nel loro gruppo.

Dopo le presentazioni, siamo dovuti tornare in classe dove le professoressine si sono presentate. Ci siamo accorti che è molto silenzioso, forse perché non ci conosce ancora bene.

Abbiamo scoperto che fa anche tennis, per la felicità del professor Vergnano.

Siamo molto contenti di questa novità perché porterà aria nuova.

Capiamo che sia difficile ambientarsi in una nuova classe con nuovi compagni, nuovi insegnanti e nuovi libri. Però siamo felici che non si sia chiuso in se stesso.

BUON ANNO SCOLASTICO CHRISTIAN!

**S. Foresti
F. Vaquer
3^A**

Si ringraziano tutti gli studenti delle classi IA- IIA- IIIA delle medie per la collaborazione

Tutti i docenti per il proprio contributo